

BRICIOLE DI STORIA | Fatti e avvenimenti della Maremma che fu

I Waldmann, storia di una famiglia ucraina a Roccalbegna tra il 1941 ed il 1943

Tra le famiglie italiane e di varie nazionalità che subirono le persecuzioni razziali tese allo sterminio, merita di essere ricordata la famiglia Waldmann, che fu internata a Roccalbegna e che nel mese di agosto è stata oggetto di una commemorazione da parte della Pro Loco di Roccalbegna, in collaborazione con il Comune di Roccalbegna, l'associazione culturale Cella Sancti Miniati, la Polisportiva Roccalbegna, le scuole del territorio



DI LAURA CIAMPINI

Da alcuni mesi anche in Maremma sono giunte molte famiglie ucraine, in fuga dal conflitto iniziato a febbraio; già nel mese di marzo erano 33.796 i minori giunti in Italia, che sono stati accolti in tutte le scuole di ordine e grado, in base all'età anagrafica. Il 14 aprile 2022 Il Ministero dell'Istruzione italiana ha pubblicato le indicazioni operative per gestire l'accoglienza dei profughi ucraini in età sco-

lare, in collaborazione con il Ministero dell'interno. In questo caso l'Italia ha seguito le decisioni della Commissione europea, applicando agli Ucraini le tutele previste per tutti i minori stranieri non accompagnati o per i titolari dello status di rifugiato.

Ottant'anni fa questo non accadde. E vennero sistematicamente esclusi dal diritto all'istruzione sia gli Italiani, sia i minori stranieri che cercavano di salva-

re la vita dalle persecuzioni, in atto in tutta Europa, contro le persone di fede ebraica.

Questa storia è stata al centro degli studi di due illustri studiosi dell'Ebraismo in Maremma, Giuseppe Celata e Ariel Paggi. Entrambi sono recentemente scomparsi, lasciando un vuoto incolmabile nella memoria della Shoah della provincia di Grosseto. Il prof. Celata si è occupato con rigore storico

SCOPRI

•••••

L'iniziativa dal titolo "Gli Ebrei a Roccalbegna, 1941-1943. Ricordo di Alberto e Francesca" ha portato avanti un progetto della memoria del territorio che ha già avuto un momento commovente durante la ricorrenza del 27 gennaio

di ricostruire le vicende degli Ebrei nella zona di Pitigliano dal XVI al XX secolo, ed ha approfondito nel 2014 la tematica della persecuzione in *E poi la salvezza. Storie italiane di ebrei strappati alla shoah (1943-1945)*. Ariel Paggi invece è entrato nel cuore delle vicende familiari dei perseguitati, per aver sofferto questo terribile momento. Dopo anni di dolorosa gestazione nel 2009 Paggi ha pubblicato la propria autobiografia, *Un bambino nella tempesta. Ricordi di bambino durante il periodo razziale a Pitigliano*, e nove anni dopo, nel 2018, è uscito *Il muro degli ebrei. Roccatederighi e la provincia di Grosseto (1943-1945)*, opera nella quale l'autore allarga la prospettiva, narrando le vicende di tutte le famiglie italiane e di varie nazionalità che subirono le persecuzioni razziali, finalizzate allo sterminio.

Per moltissimi anni Ariel ha raccolto instancabilmente documenti d'archivio,



testimonianze orali, e ogni tipo di informazione utile a ricostruire le peripezie delle famiglie che vissero in Maremma durante la Seconda Guerra Mondiale.

Tra di loro ricordiamo la famiglia Waldmann, che fu internata a Roccalbegna, e che nel mese di agosto è stata oggetto di una commemorazione da parte della Pro Loco di Roccalbegna che si è svolta a "Casa Albegna" giovedì 11, in collaborazione con il Comune di Roccalbegna, l'associazione culturale Cella Sancti Miniati, la Polisportiva Roccalbegna, le scuole del territorio.

L'iniziativa dal titolo "Gli Ebrei a Roccalbegna, 1941-1943. Ricordo di Alberto e Francesca" ha portato avanti un progetto della memoria del territorio che ha già avuto un momento commovente durante la ricorrenza del 27 gennaio, quando a Roccalbegna una rappresentanza di alunni della città, ha partecipato alla collocazione di una lapide sull'esterno della scuola elementare, per ricordare Albert e Franziska Waldman, due bambini internati in città tra il 1941 e il 1943, ai quali fu negato l'accesso a quelle aule.

Dopo l'internamento a Roccalbegna i Waldman furono trasferiti nel campo di concentramento prima a Roccatederighi e poi, nel giugno del 1944, ad Auschwitz dove vennero tutti assassinati. Di loro non rimangono fotografie, ma solo documenti di archivio. Per questo sono state importantissime le testimonianze degli abitanti della cittadina amiatina, che ancora oggi ricordano questi due bambini: Franziska con le trecce castane e i calzettoni e Albert biondo e vivace, e soprattutto la mamma Henriette che più volte pregò le

maestre della scuola elementare di Roccalbegna di accogliere in classe i due figli. Ma le insegnanti, con grande dolore, non poterono soddisfare questa richiesta perché le leggi vigenti allora proibivano agli Ebrei l'accesso alla scuola. Questa espulsione è ricordata anche da Ariel Paggi che sottolinea come si sviluppò nei bambini di allora, un disagio, quasi un complesso di inferiorità che derivava dalla loro incapacità di comprendere il motivo di quell'improvvisa diversità, di quella terribile segregazione.

Ed anche noi ci chiediamo oggi se abbia senso parlare di identità, dal momento che una persona è formata dalla intersecazione di molteplici traiettorie esistenziali e a questo riguardo la storia di Albert e Franziska Waldman è paradigmatica, dal momento che è praticamente impossibile stabilire la loro nazionalità. Erano Francesi, perché nati a Parigi? Erano Tedeschi perché era la lingua parlata dal padre? Erano Polacchi perché così sono definiti i genitori nei documenti? Erano Ucraini perché la famiglia materna era di Leopoli e quella paterna di Niemirov? Erano italiani perché parlavano la lingua e avevano studiato nelle scuole del nostro paese? Erano genericamente "stranieri"?

Albert e Franziska erano semplicemente dei bambini.

Ci conforta sapere che nei suoi ultimi mesi di vita Ariel Paggi abbia potuto constatare che nell'Italia del 2022 il Ministero dell'Istruzione garantisce a tutti il percorso di istruzione nel sistema scolastico italiano, anche a coloro che fuggono da uno scenario di guerra e a prescindere dalla fede professata.